

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Paolo Maranini*

Pavia, 18 maggio 1956

Caro Maranini,

ho ricevuto il tuo giornale murale. È ottimo. Ho ricevuto da un certo Galli (che non rammento) una lettera nella quale mi chiedeva chiarimenti e indicazioni bibliografiche sul mio uso di Ranke, in relazione alla faccenda della scuola parlamentare, ed inoltre, personalmente, chiarimenti su un rapporto che avevo istituito tra il pensiero politico di Spinelli e quello di Gramsci, al Convegno quadri di Firenze.

Io non so chi è questo Galli; ma ho pensato di rispondere con un minimo di rigore. Cosa lunga, perché temi così generali, che comportano un sottofondo culturale abbastanza vasto, ed esperienze abbastanza lunghe, in brevi scritti rischiano di produrre malintesi. Ma ho pensato di rispondere perché è bene che si sviluppino certe discussioni culturali. È l'unico fondo sul quale oggi, insistendo e lavorando, possiamo avere una certa forza. Ed avendo risposto, ho ritenuto bene di mandarti una copia della mia lettera perché, se questa discussione si sviluppa, tu sappia chi la sta facendo e come si sta facendo.

Tanto Draghi quanto Zoli insistono nel dirmi che ti dica di riposarti, di prenderti respiro perché sei stanco. Hanno ragione. Per noi, il tempo è di consolidamento di quel poco che vale, e di attesa (sul piano della azione immediata, del tradurre tutto ciò che capita in rafforzamento politico-organizzativo) perché siamo assolutamente legati allo sviluppo che ci sarà o no sul piano dell'estensione fuori d'Italia della organizzazione realmente federalista. Questa estensione è legata (non ci sono altre possibilità attuali) al primo tentativo di Congresso europeo che avrà centro a Torino. Cercherò di sorvegliarlo per introdurvi la massima carica possi-

bile di responsabilità politico-organizzative. Tuttavia la base è troppo ristretta, per ora, per fare grosse battaglie. Bisogna accompagnare il neonato. Se esso raggiungerà un minimo di consistenza ci darà il terreno di sviluppo delle nostre istanze più piene. Questa è una necessità obiettiva. Non ci esime certo dal pensare il problema teorico del che fare, ma ci costringe a porlo per il futuro, ed a porlo come legato a quello sviluppo. In caso contrario, ridotti alla dimensione nazionale, non ci resterebbe per questa fase che il lavoro culturale.

Per questi motivi il nostro interesse politico attuale sta nel fiancheggiamento dell'operazione. Quindi nel cercare di assimilare le sezioni a questo spirito, allo spirito di questa operazione. Si tratta di un passo avanti. Su questo, l'altro sarebbe più facile, perché le riserve nazionali e quindi le istanze partitiche nazionali, sarebbero di ben difficile espressione in una organizzazione nella quale quelle riserve e quelle istanze non avrebbero più unità d'espressione, perché non sarebbero più legate al loro padrone, che è la lotta politica paese per paese. Naturalmente far questo cercando di mettere nella operazione, come base di pensiero, il nostro spirito, per avere il terreno dei passi avanti da fare dopo. Per il resto, dovremmo fare una condotta economica di attesa. Dico economica nel senso di non esporsi quando non sono possibili risultati, nel senso di conservare le proprie posizioni nella organizzazione nazionale con il minimo di fatica possibile. La battaglia per la organizzazione nazionale per una parte risulterà più facile sulla scadenza del fallimento inevitabile della politica del rilancio. Quando questo fallimento sarà chiaro di fronte a tutti, sarà una cosa, e non solo il nostro fondato giudizio, per questo provocherà il disinteresse, o l'imbarazzo, la mancanza di indirizzo possibile, nei «federalisti nazionali». Per altra parte, potranno mutare terreno di lotta, metodi, linee di sviluppo nella nostra organizzazione se il Congresso del popolo europeo avrà un minimo di consistenza. Anche questo sarà allora un fatto, non un progetto, ed un fatto che richiederà di pensare nel senso di una azione indipendente a livello europeo e rivolta all'opinione. Per il pieno sviluppo di questa azione sono d'accordo nel pensare che sarà possibile solo con certe garanzie politiche. Ma il suo inizio di gioco, entro l'organizzazione, potrà forse esserci egualmente. Nel senso che darà a noi una carta da giocare nell'attuale lotta di tendenze.

Visto tutto questo riposati davvero. Il tempo corre, e consuma possibilità. Ma non possiamo avere più fretta di quella che di fatto è possibile avere. Anche per noi c'è una realtà che ci impone le sue condizioni. Tu hai già il compito della laurea, e non ci si può moltiplicare. Se il momento politico desse grosse possibilità, non ti direi di riposarti, non ti direi queste cose. Fatalmente, ti direi che è il momento di buttarsi dentro, di non guardare altro. Ma non siamo a quel punto, e chissà mai se ci arriveremo. Tuttavia possiamo ben avere la sensazione di essere i pochi, i pochissimi, che affrontano in questa situazione storica con vero impegno il problema di dovere politico. Avere questo orgoglio e questa tranquillità. Per noi, dentro di noi, non c'è altro. Conterà da questo punto di vista tanto perdere quanto vincere, perché il compito del dovere non si misura sulla sconfitta e sulla vittoria. Avremo dato qualcosa alla storia di oggi anche se perderemo. Anche se non faremo l'unità dell'Europa. Ci sarà stata la nostra lotta, e questa piccola cosa sarà stata comunque la parte buona di questa vita dell'Europa, anche se l'Europa, politicamente, scomparirà. Perché nella scomparsa conterà allora il modo della scomparsa, e la lotta, e l'esperienza, ed i pensieri di quelli che tentarono di scongiurarla saranno il contributo degli uomini che vivono in questa epoca in questa parte della Terra. La fine del sistema italiano ha prodotto Machiavelli. È un nome, un uomo. Ma in realtà non c'è mai un nome, non c'è mai un uomo solo. C'è un frutto delle cose, e questo frutto lo danno quelli che vivono davvero la vita che hanno avuta. Noi siamo quelli che vivono questa vita che oggi tocca agli europei. Gli altri sono le pecore matte.

Con molto affetto